Roghi. Preso un filo lungo circa 2 m., Amal lo consegnò al giornalista affinché lo esaminasse. Poi, riavutolo, cominciò ad ingoiarlo, trangugiandolo a fatica e aiutandosi sovente con bicchieri d'acqua.

Terminato... il pasto, il fakiro chiese una lametta, quindi si toccò un punto del ventre all'altezza dello stomaco, piuttosto a sinistra. Poi con la lametta si praticò un taglietto nella pelle, introducendovi l'indice e il pollice, fino ad afferrare il capo del filo appena ingoiato. Il filo uscì tutto a strappi. Il fakiro sussultava, rabbrividiva, ma non emetteva alcun lamento. Quando il filo tornò nelle mani del giornalista italiano, era sporco di sangue, tanda macchiargli le dita. Il filo aveva attraversato la parete dello stomaco, il peritoneo, i tessuti muscolari e lo strato sottocutaneo, fino a venire a ritrovarsi — a fior di pelle — nel punto esatto dove le dita del fakiro lo avevano trovato!

Solo il filo: non l'acqua bevuta, né il succo gastrico!

Anche la testimonianza di Gianni Roghi era corredata da una sequenza impressionante di fotografie, scattate numerose nel corso dell'esperimento. Ricordiamo che le mostrò, commentandole una per una, proprio dopo aver raccontato questo fatto: forse il più incredibile tra tanti fatti incredibili di fakirismo.

Conclusione

È accettabile tutto questo? No, se ci riferiamo ai libri della scienza ufficiale o alla nostra normale esperienza di vita. Eppure non si può rifiutare l'evidenza di certi fatti, documentati da fotografie e valutati usando tutte le diffidenze necessarie affinché siano evitati possibili imbrogli.

Inoltre basterà ricordare che i veri fakiri non hanno bisogno di ricorrere ad espedienti per le loro esibizioni, e si cimentano solo per dimostrare il grado di elevazione spirituale raggiunto, ovvero il controllo dominante della mente sul corpo.

Quando noi sentiamo male fisicamente, ne trasmettiamo la sensazione al cervello.

Nei fakiri invece la mente comanda di non sentire male, ed il corpo obbedisce.

È l'unica speranza, alla portata di tutti, per raggiungere la felicità...

Luciano Gianfranceschi

LA TERRA CAVA SVELEREBBE I MISTERI DELL'ARCHEOLOGIA?

1947. L'ammiraglio Byrd della Marina Militare Americana, tornato da una esplorazione aerea dell'Artico, dà alla base la strabiliante notizia d'aver sorvolato una terra che, all'analisi delle carte geografiche, non esiste!

E non dovrebbe esistere a quella latitudine!

Infatti la terra descritta dal famoso pilota ha le caratteristiche ed il clima di un paese temperato.

L'informazione data dall'Ammiraglio viene quindi lasciata nell'oblio del Top Secret, finché nel 1956, un anno prima della sua morte, Byrd riprova la spedizione aerea sull'Antartide. Anche questa volta scopre, che dopo 2300 miglia di navigazione, non sorvola quella che dovrebbe essere la banchisa di ghiaccio, bensì un paese dalle stesse caratteristiche di quello della spedizione del 1947.

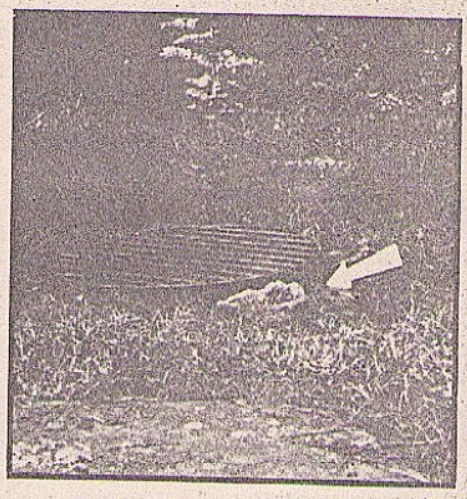
Realtà o illusione? Se le affermazioni dell'ammiraglio Byrd fossero esatte, egli sarebbe dunque riuscito ad entrare all'interno della Terra tramite le aperture esistenti ai Poli, come diverse teorie supporrebbero?

Due scrittori, William Reed e Marshall B. Gardner in libri ormai divenuti rari, furono i primi a supporre la Terra Cava ed a questa conclusione furono spinti dai tanti interrogativi che le esplorazioni polari lasciarono dietro di sé.

Ad esempio, la difficoltà fino ad oggi riscontrata nel determinare con esattezza il vero punto limite del Polo Nord o l'inspiegabile appiattimento dell'estremità del pianeta, confermerebbero la presenza di un foro.

Sempre secondo gli scrittori, nell'interno cavo della nostra vecchia Terra, arderebbe un sole di 600 miglia, probabilmente un NiFe più piccolo, tenuto fermo al centro della cavità dalla forza d'attrazione della massa della crosta terrestre.

Questo illuminerebbe un mondo dove non vi sarebbe mai la notte e la vita sarebbe quanto mai possibile, dato il clima temperato che ne farebbe il Paradiso perduto di Adamo ed Eva.



Particolare del « Mundus » nel Tempio etrusco di Marzabotto

Che la Terra sia cava è una probabilità molto infima, ma ugualmente merita di essere considerata, per non metterci nella mentalità di quei dotti che negavano a priori la possibilità che Colombo potesse giungere alle Indie, circumnavigando la Terra, fermi nella credenza che questa fosse piatta.

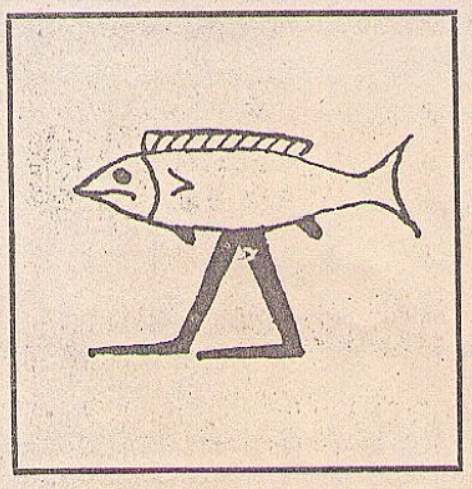
Se la scoperta di Byrd fosse esatta, molti interrogativi nella storia dei popoli sarebbero risolvibili. Una così strabiliante novità, confermerebbe la esistenza di quel « Passaggio a Nord », spesso citato dalle leggende, quali l'ultima Thule delle saghe germaniche.

Non a caso, archetipi comuni in tutte le razze, fanno pensare ad un'origine od all'insegnamento comune, ricevuto forse da una razza superiore come civiltà esistente prima del diluvio.

Che questa razza sia esistita lo accertano oggetti datati 18000 anni a. C. col sistema del radio carbonio, trovati nell'Equador e facenti parte di una collezione unica al mondo con 12000 altri pezzi.

Forse, dopo il cataclisma che sconvolse la Terra, i superstiti migrarono verso l'interno cavo del pianeta nel quale ricostruirono il loro sistema di civiltà.

L'americano Ray Palmer, direttore



Ideogramma del Petrocephalus Bane

della rivista « Flying Saucer » giunse al punto di bandire una spedizione per raggiungere quelle terre che, secondo lui, avrebbero svelato il mistero degli U.F.O., dato che questi sarebbero mandati dalla civiltà sotterranea a controllare l'uomo per accertarsi che con le sue armi non attenti all'equilibrio che regge la sottile crosta terrestre.

Allora gli abitatori del « Mundus » sotteraneo sarebbero stati intuiti dai nostri progenitori?

È possibile notare in alcuni templi eretti dal misterioso popolo degli Etruschi, fori praticati sull'impiantito al posto dell'altare, nel quale i sacerdoti facevano colare il sangue dei sacrifici per propiziarsi gli dei sotterranei.

Ancora, molti simboli che risultano segni senza senso potrebbero benissimo avere, alla luce della nuova scoperta, significati più profondi di quelli loro attribuiti fino ad ora.

Esempio Stonehenge, nella piana di Salisbury, un ammasso circolare di enormi pietre formanti due circoli concentrici ed in centro ad essi l'altare.

Il mistero del suo uso resta tutt'ora avviluppato alle pietre.

Fu certo un complesso usato per i riti solari degli antichi Celti, ma nulla vieta di credere che potrebbe essere il simbolo dimenticato di quella terra cava nella quale i sopravvissuti di Atlantide o di una civiltà avanzata si rifugiarono prima della grande catastrofe.

Si potrebbe pensare che il viaggio dell'eroe agli Inferi come appare in infinite leggende greche, esquimesi e scandinave, come il mito di Prometeo, sia la reminiscenza di un viaggio fatto da un uomo all'interno della Terra e, come Prometeo, spesso questi eroi vengono puniti per aver carpito qualche segreto al popolo degli Dei.

Chi non sarebbe geloso di conservare ignota l'esistenza di un paese come quello che potrebbe esistere nel cavo della Terra?

La lotta fra le potenze per accaparrarsi il nuovo continente ci porterebbe probabilmente alla Terza Guerra Mondiale o di nuovo alle lotte coloniali delle quali la storia è piena di esempi.

Inoltre è interessante notare come una credenza egizia calzerebbe come un guanto alla possibilità dell'esistenza di un popolo sotterraneo.

Nei misteri dell'antico Egitto figura uno strano essere dalle caratteristiche di un pesce con gambe umane, il così detto « Petrocephalus Bane », ideogramma che si riscontra in molte simbologie misteriche di varie civiltà ed avente sempre lo stesso significato: l'Essere in grado di muoversi nella corrente astrale.

A lui fu sempre attribuito il potere di iniziare ai misteri e la successiva trasformazione nell'orripilante dio nano Bes divenne il simbolo del « Guardiano della soglia ».

La testa di questo dio, con aggiunta di particolari della testa delle Gorgoni elleniche, la ritroviamo nelle formelle di terracotta per gli antefissi dei templi greci, etruschi e poi romani.

Oltre alla funzione decorativa, aveva il profondo significato di ricordare i « Misteri » nella costruzione sacra del tempio del quale questi simboli erano i guardiani.

Si sa che nell'architettura sacra ogni particolare, se pur piccolo, aveva un ruolo sacro.

Il ripetersi nel tempo del simbolo fa pensare all'importanza avuta nell'antichità.

Di quale misteriosa porta era dunque il guardiano?

Che questa divinità sia stata il padrone della soglia che permetteva di accedere al « sapere » del popolo sotterraneo potrebbe essere confermato dal fatto che chi era introdotto ed iniziato ai misteri doveva poi tacere, detentore di chissà quale segreto.

Non a caso la conoscenza posseduta dai sacerdoti di alcune più importanti civiltà fa supporre un'aggiunta di un « qualcosa » di estraneo per quei tempi, non dato dalla pura e semplice osservazione della natura.

Che il « Petrocephalus Bane » sia ancora una delle classiche trasformazioni ingenue del contatto con un dio (sceso da un velivolo) supposto altre volte nelle ormai note espressioni di « Carro di fuoco » o « Draghi alati » e « Serpenti piumati »?

Forse nell'inconscio degli uomini rimarrebbe la conoscenza di questa « Thule » a volte intuita dagli scrittori o percepita nei sogni che al risveglio lasciano un senso di vuoto nell'anima; qualcosa di perduto irrimediabilmente.

Come lo scrittore John Bunyan (1678) nel suo fantastico viaggio a spirale di « Pilgrim's Progress », per raggiungere l'Eden al Centro della Terra, dovremmo prima incontrare tanti ostacoli che equivarrebbero alle fasi della mutazione della nostra anima, perché con quella attuale di uomini porteremmo tutti i difetti e le imperfezioni che nuocerebbero alla civiltà pura nel grembo della terra.

Ma, sogni a parte, fino a che qualcuno, armato di coraggio e di mezzi, non ritenti l'impresa di Byrd per porre termine alle discordie, la fantastica teoria di Gardner continuerà ad essere una speranza per la risoluzione dell'insondabile mistero che ancora avvolge molti quesiti della storia.

Vittorio Di Cesare

BIBLIOGRAFIA: Il Grande ignoto - R. Bernard - Sugar — L'eroe dai mille volti - J. Campbell - Feltrinelli — Egitto magico religioso - B. Rachewiltz - Boringhieri — Arte degli etruschi - V. Martelli - Mondadori.

AVVISI DEI LETTORI

Tutti i lettori del G.d.M. possono far pubblicare un avviso in questa rubrica. Gli avvisi potranno concernere richieste, offerte, scambi di libri, riviste, fotografie; richieste di informazioni per ricerche; richieste di corrispondenza a scopo di studio. Non vengono accettati avvisi di carattere commerciale o comunque attinenti alle attività professionali! Gli avvisi non devono superare le 30 parole, devono essere scritti chiaramente su foglio a parte e portare in calce nome, cognome e indirizzo dell'inserzionista. La pubblicazione degli avvisi è completamente gratuita e subordinata al gradimento della direzione.

Il signor Giuseppe Alaia, via Partigiani 134-20092 Cinisello Balsamo (Milano), chiede se nessun lettore sia in grado di fornirgli indicazioni per rintracciare il volume « Giovanni Bosco con regola Cabalistica ». Chi potesse fornirgli indicazioni anche sulla sola Casa Editrice è pregato scrivergli.

Il signor Gianfranco Regaldo, via Oropa 58/4 Torino, cerca collaboratrice per i suoi studi di carattere psico-astrologico. Tel. 836104 (ore 12,30-13-18,30-20).

Cessato hobby cedo selezioni mondiali francobolli, serie complete ed inedite in speciale espositore. Prezzo svendita L. 2.400. Altre combinazioni a sole L. 1.000. Valore minimo garantito oltre il 50%. Scrivere Riccardo Giordano, Salita Inferiore di Murta 11/4 - 16162 Genova Bolzaneto.

Prego tutti i Gruppi di Ricerca, di poter avere ulteriori notizie su: Margherita Tazzu bruciata sul rogo. Servono per un'autorealizzazione. Rispondere sul G.d.M. sotto « Scintilla-Milano ».

Sandro Valenti, via Giovanni Pascoli 16 - 29016 Cortemaggiore (Piacenza), cerca le seguenti opere di fantascienza: « Il mistero degli Slan » di Van Vogt e « City » di Clifford D. Simak.